

AUTONOMIA DIFFERENZIATA CASSESE: SÌ, MA...



Ivana Picariello



di Floriana Guerriero

curi

Sabino Cassese nato ad Atripalda nel 1935, figlio dello storico e archivistista Leopoldo e fratello del giurista Antonio. Professore alla School of Government della LUISS e alla Cattolica Global School of Law di Lisbona. E' stato ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi, dal 1993 al 1994, e giudice della Corte Costituzionale. Nel 2013 e 2022 tra i possibili candidati alla presidenza della Repubblica

E' un divario ancora da colmare, quello tra Nord e Sud. C'è ancora tanto da lavorare, ma prima sapendo dove si vuole arrivare, sulla base della conoscenza, dello studio, del sapere, oltre tutti i facili schieramenti tra "Guelfi e Ghibellini". In questa sintesi ci sono alcuni dei passaggi di fondo lanciati da Sabino Cassese, professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa e giudice emerito della Corte Costituzionale, atripaldese di nascita e da mercoledì anche cittadino onorario.

Lo studio, il sapere, è quello che fa la differenza. lo dice ai giovani, lo dice ai grandi, riuniti per salutarlo e ascoltarlo, prima alla Casina del Principe, sede del Cento Dorso presieduto da Luigi Fiorentino, poi nella "sua" Atripalda, nell'aula consiliare. Torniamo alla disparità Nord-Sud: c'è stata, c'è. «C'è sempre stata una parte dell'Italia più spinta in avanti e una che rimaneva un po' più indietro».

E siamo al tema dell'autonomia differenziata, disegno ora in esame in commissione, dopo il primo voto in Senato, per poi passare alla Camera. Cassese viene sollecitato più volte a parlare, oltre a poi trattarne gli aspetti salienti in assemblea. Il giurista sembra rallentare sull'argomento che solleva dure reazioni e forti tensioni negli ambienti politici come in quelli istituzionali, soprattutto nelle regioni del Sud. Pone un freno anche sull'attuazione della riforma. I problemi non mancano. Lo dice in più passaggi, che la questione va trattata con attenzione, perché è un processo lungo, non facile. «L'autonomia può essere intesa come un momento di crescita, se però viene garantita l'uniformità dei livelli essenziali delle prestazioni. Solo in questo caso ci si riesce. Lo Stato deve metterci i soldi, sia coprendo la spesa storica che quella programmata. Attualmente ci sono già cinque regioni che si muovono praticamente in un regime di autonomia differenziata, ora tocca a tutte le altre». Ma insiste sulla premessa fondamentale: «Se non si garantiscono uguali livelli per tutti, allora non si potrà mai parlare di autonomia. Essa si realizzerà solo nei dettami della Costituzione, a patto che



Sabino Cassese ad Atripalda

si garantisca, in maniera uniforme sul territorio nazionale, il rispetto dei 237 livelli essenziali delle prestazioni individuati dal Comitato (presieduto proprio da Sabino Cassese, ndr). In quel caso si potrà immaginare una differenziazione dell'autonomia. Del resto, abbiamo già cinque regioni con statuti speciali, di qui la possibilità dell'affermarsi di best practice, consentendo a qualcuno di andare più avanti degli altri. Se oggi non ci sono le risorse dovranno esserci domani ma è chiaro che dobbiamo garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione relativo al bilancio». E difatti, divario storico, isole, aree interne, sono lo scoglio da superare, attraverso quella uniformità dei diritti. E poi le risorse. Altro scoglio non da poco.

Se l'autonomia differenziata sarà regionale, allora parliamone. La loro istituzione - spiega il giurista - risalente al 1970, è stata pensata perché governassero se stesse, attraverso il trasferimento di determinate funzioni. L'autonomia potrebbe essere intesa, oggi, seguendo quello stesso spirito: cammina sulle tue gambe, con lo Stato che interviene sulle risorse. Con un'altra occasione storica persa, però: la mancanza di dialogo orizzontale tra Regioni, il sano confronto



A sinistra, la platea nell'aula consiliare di Atripalda, a destra al Centro Dorso

competitivo che non può non produrre risultati positivi. Anche questa best practice dovrebbe essere esercitata dagli attori di governo regionale, perché «la pubblica amministrazione va stimolata», anche per frenare spese enormi, come quella dovuta alla migrazione sanitaria specie dal Sud verso le regioni settentrionali. «Compito difficile, l'autonomia differenziata, che significa partecipazione», conclude Cassese ad Atripalda, dove il Consiglio comunale gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

Una giornata cominciata al Centro Dorso di Avellino, nella Casina del Principe.

Dalle nuove sfide dell'Europa all'autonomia differenziata, dallo sviluppo del Mezzogiorno ai pericoli che vive oggi la politica di fronte alla sempre minore partecipazione dei cittadini gli argomenti trattati davanti agli studenti. «L'Europa ci consente di fare massa critica, tutelare meglio i nostri diritti e gli orientamenti democratici e realizzare obiettivi più alti nel segno di istruzione e

ricerca». E, alla vigilia del 25 aprile, inevitabile il riferimento ai valori di libertà e democrazia e ai presunti pericoli di nuove forme di fascismo sbandierate da tanti, all'indomani del caso Scurati. «L'episodio è stato enfatizzato troppo. Tutti dovrebbero leggere il libretto di Scurati 'Populismo e fascismo' per comprendere meglio il senso delle sue parole. Scurati non parla di pericolo di fascismo, ricorda, piuttosto, la componente populistica, caratterizzata da violenza e seduzione del primo movimento, quando Mussolini conquistò il potere. Il riferimento non è dunque alla riproduzione del fascismo come sistema autoritario ma alla sua componente populistica».

E sulla necessità da parte del presidente del Consiglio Meloni di dichiararsi antifascista "L'articolo 1 della legge 400 del 1988 impone al presidente del Consiglio e ai ministri di formulare un giuramento sulla Costituzione, impegnandosi a rispettare le leggi dello stato. E' la cosa più solenne che si possa fare. Non credete possa bastare?".



"La questione morale è un prerequisito, è come dire che uomini e donne devono avere due gambe, poi ci sono le questioni politiche, la questione morale non deve oscurare quelle politiche"

Cittadino onorario di Atripalda



Una full immersion in Irpinia, che ha dato i natali a Sabino Cassese, al fratello Antonio, e al padre Leopoldo, storico e archivista a cui Atripalda ha intitolato una strada e la biblioteca comunale. Il Consiglio comunale, con il sindaco Paolo Spagnuolo, alla presenza, tra gli altri degli ex sindaci di Atripalda, ha conferito all'unanimità la cittadinanza onoraria al giudice emerito della Corte costituzionale: "Un conferimento che sigilla il suo rapporto con la città di Atripalda".